



L'angoscia dello psicoanalista,

Con solo 6.500 caratteri per trattare dell'angoscia dello psicoanalista, spero che mi perdonerete se sarò un po' stringato.

Innanzitutto, come Presidente dell'EPFCL-Francia, vorrei ringraziare coloro che hanno organizzato questo Rendez-vous; sappiamo che, sotto la guida di Patrick Barillot e Nadine Cordova, non vi siete risparmiati. Grazie anche per avermi dato la parola. E infine, grazie ai miei colleghi rumeni con i quali ho potuto iniziare ad interrogarmi sull'angoscia dello psicoanalista.

Il contatore dei caratteri sgrana inesorabile il suo conto alla rovescia, quindi..:

1/ Non è impertinente parlare dell'angoscia dello psicoanalista. Lacan stesso lo ha fatto.

2/ Che cosa ha detto in proposito?

Ovviamente cose contraddittorie.

Da un lato, nel 1974: "Guai all'analista che non ha attraversato il piano dell'angoscia!"

Dall'altro lato: "felice il giovane psichiatra che il folle riesce ancora ad angosciare". E poi: "l'angoscia dovrebbe soffocare lo psicoanalista", nella prima lezione del seminario L'angoscia del 1962.

Ma soprattutto, tra il 1970, nella parte aggiunta al discorso all'Ecole freudienne, e il gennaio 1980, nella sua lettera a Le Monde sullo scioglimento della Scuola, Lacan ha ripetuto più volte che l'analista aveva orrore del suo atto. Si inserisce, nel 1974, la lettera agli italiani e l'orrore di sapere.

3/ L'angoscia e l'orrore dell'atto non sono slegati: l'angoscia è un segnale che avverte di un pericolo imminente; l'orrore è il tuffo nell'immediatezza, senza possibilità di scampo. Non si può fuggire, non si può tornare indietro, la cosa è lì. Oltre il piano dell'angoscia si incontra l'orrore, il propri orrore.

4/ Passiamo sopra all'angoscia di non essere all'altezza del compito, che va dal timore per la propria clientela fino alla sensazione di impostura. Quest'angoscia vale per ogni tipo di saper-fare e di fatto è accentuata dal nostro dispositivo, dove nessun maestro rilascia garanzie.

5/ L'orrore dell'atto che Lacan imputa allo psicoanalista non è il marchio dell'analista incompetente; questo orrore è inerente all'atto analitico stesso. In effetti, è un atto senza soggetto, che risponde, o meglio riecheggia il sapere senza soggetto che costituisce l'inconscio dell'analizzante. È un atto senza soggetto che proibisce all'analista di dare la propria angoscia al paziente. È il prezzo da pagare perché il sapere si faccia sentire e riveli la sua infinita stupidità.

6/ Che questo atto sia senza soggetto non significa che avvenga spontaneamente, naturalmente. Lo psicoanalista deve essersene fatto un'idea, dopo averne incontrato gli effetti nei momenti cruciali della propria cura, e deve averne tratto delle conseguenze, quindi essersene spostato. E noi distinguiamo uno spostamento in particolare, che cambia radicalmente il gioco per il soggetto, lo spostamento dal divano alla poltrona.

7/ Perché l'atto senza soggetto dovrebbe suscitare orrore in colui che ne assume la portata? Forse perché esserne l'agente non gli basta, forse perché vorrebbe esserne l'attore, mentre invece così diventa l'agente della propria stessa espulsione, riducendosi a una causa da nulla, fino a diventare inutile? È quanto dice esplicitamente Lacan nel Resoconto del seminario sui problemi cruciali, 1966, non c'è tempo per citarlo.

XII RENDEZ-VOUS DELL'INTERNAZIONALE
DEI FORUM
VIII INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA
SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL
CAMPO LACANIANO

L'ANGOSCIA

COME
FARLA
PARLARE?

EPICL
MAISON DE LA CHIMIE
28 BIS RUE SAINT-DOMINIQUE
75007 PARIS - FRANCE

1-5 MAGGIO 2024

8/ Ma, ancora, perché orrore di fronte a questo destino da rifiuto, identificato in anticipo in quanto inerente alla struttura del parlessere attaccato al suo sintomo? Certo, lo sappiamo, nondimeno questo ci fa effetto: proprio come in ogni rottura, uno si ritrova solo, che non significa "il solo", che è la tentazione diabolica degli analisti. Nel silenzio di questa solitudine, l'analista deve ancora staccarsi da questo nulla di palpabile su cui si è poggiata l'intera vicenda e, perché no, concedersi la soddisfazione di non aver impedito nulla.

9/ In realtà, gli analisti non hanno l'aria di essere pietrificati dall'orrore di ciò che fanno. Questo orrore Lacan lo mette in luce nelle loro deviazioni teoriche; queste mostrano che essi non vanno fino in fondo a ciò che la loro pratica insegna loro: e cioè che il loro potere risiede nel loro cancellarsi. C'è sempre un momento in cui resistono, in cui, per giustificare ciò che è accaduto, si lasciano andare alle loro tiriterie con i relativi a priori ideologici. In questo modo falliscono nel loro atto e lasciano l'analizzando prigioniero, intrappolato nella loro impasse. Lacan, quindi, ha dovuto non solo psicoanalizzare, ma anche insegnare di che cosa si trattava realmente nella novità freudiana.

10/ Possiamo concordare con Lacan che uno psicoanalista che persiste nell'attraversare il piano dell'angoscia ne è preservato.

11/ Siamo a 4000 caratteri e iniziamo la nostra discesa con un Lacan che, ben dopo il 1970, parla della propria angoscia.

È nella seconda parte di una pagina manoscritta non datata, ma che possiamo stimare del 1977 e resa pubblica nel 2006. Conosciamo la prima frase: "Poiché sono nato poeta e non poeta, ecc. Lacan precisa che questo è ciò che avrebbe proposto nella passe se vi si fosse arrischiato. Aggiunge che è troppo vecchio perché questo serva a qualcosa, ma proprio per la sua età può testimoniare ciò che ha imparato: **"Ho imparato in questa professione l'urgenza di servire non agli altri, ma gli altri - se non altro per mostrare loro che non sono il solo a servire a loro"**.

12/ I caratteri che mi restano mi vietano di commentare questo meraviglioso passaggio, perché è quello che segue che ci importa adesso: **"È l'insalata più stupida che conosco, al punto che ho degli ascoltatori. Stupida perché con questa poesia essi si cullano, verosimilmente"**.

Grazie al suo insegnamento, agli analizzanti si aggiungono degli ascoltatori, che siano analisti o meno, e non è escluso che ne vengano cullati. Essere cullati sfocia su sogni d'oro, certo, ma ancor più sicuramente sulla nausea, e questo è ciò che angoscia Lacan. Guardate il suo testo con tutte le sue ripetizioni e correzioni: **"Ciò mi angoscia, come tutti, quando il reale-mente abbastanza da essere senti(to)mentale"**.

Un reale che non solo balbetta, come scriveva all'inizio, ma che mente, è già formidabile; la menzogna non è più riservata alla catena del senso, ma sostiene la stessa copulazione significante, come indica la sua poesia. E questo reale può mentire abbastanza, non solo per farsi naturale, ma per farsi sentir-mentale e portare il soggetto a cullarsi nelle illusioni, a vedere, per esempio, un fiore in un'insalata e persino un messaggio nel fiore. Il 15 marzo 1977, con il nodo piano, Lacan si sofferma su questo effetto del reale sul simbolico quando i loro cerchi si intersecano; lo chiama *realmente simbolico* e vi riconosce l'angoscia.

La psicoanalisi ci mostra perché la metonimia, la via del senso, è un vicolo cieco; è incapace di tradurre in verità l'urgenza di dire, e non fa altro che mantenere l'angoscia del soggetto. Così, dopo l'orrore dell'atto, torniamo all'angoscia, quella che nasce dal fatto che non possiamo mai essere sicuri di non cullare noi stessi, sia analizzanti che analisti.

Chi può allora dirsi psicoanalista, e come? È una domanda che non ha mai smesso di tormentare Lacan... fino a provocare in lui un'allergia. Questa è l'ultima riga della sua testimonianza: "Fobia in questo caso, come sappiamo: io 'allergico' al mio pubblico".

XII RENDEZ-VOUS DELL'INTERNAZIONALE
DEI FORUM
VIII INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA
SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL
CAMPO LACANIANO

**L'AN
GOS
CIA**

COME
FARLA
PARLARE?

EPICL
MAISON DE LA CHIMIE
28 BIS RUE SAINT-DOMINIQUE
75007 PARIS - FRANCE

1-5 MAGGIO 2024

L'allergia è certamente un rifiuto brutale, ma di solito si manifesta con delle crisi. Non ha impedito a Lacan di continuare senza sosta a confrontarsi con l'insopportabile della questione che la psicoanalisi non cessa di porre allo psicoanalista.

Tra dondolio e allergia, il mio conto è ampiamente esaurito, vi ringrazio.